

IL CONTESTO E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE.

Campi Bisenzio e la piana fiorentina partono da una realtà più arretrata rispetto a quanto ha realizzato fino ad ora il comune di Capannori, rispetto ai temi in discussione a questo convegno, cioè le strade che possono farci avvicinare ad una strategia verso il futuro e all'opzione di zero rifiuti sembrano per noi ancora lontane.

La piana fiorentina aveva avuto l'esperienza di un inceneritore, quello di S. Donnino, che ha funzionato dal 1973 fino al 1985, quando è stato chiuso per la mobilitazione popolare, già avviata da tempo e culminata quando analisi prodotte dall'Istituto Superiore di Sanità avevano evidenziato un cospicuo inquinamento da diossina nei terreni intorno all'impianto stesso. A seguito di questo la Regione Toscana aveva dovuto emettere una delibera che proibiva il commercio e l'uso di tutti i vegetali prodotti nel raggio di un chilometro dell'impianto. Gli effetti sulla salute degli abitanti sono stati rilevanti sia a breve che a lungo termine. Un'indagine epidemiologica prodotta recentemente dal professor Buggeri dell'università di Firenze, ha evidenziato, per il territorio del comune di Campi Bisenzio, un incremento di linfomi non hogkin e di sarcomi dei tessuti molli in misura più che doppia di quanto atteso, attribuiti proprio agli effetti a lungo termine dell'inceneritore. Anche le scorie prodotte da questo impianto, cariche di diossina e metalli pesanti, hanno interessato per anni la falda acquifera su cui si riforniva di acqua potabile lo stesso comune.

La Regione Toscana è quella, tra le regioni italiane che ha la maggiore produzione pro capite di rifiuti solidi urbani, (704 Kg/ab/anno), principalmente a causa della forte assimilazione da attività commerciali e produttive, e soprattutto, è fra quelle che mandano a smaltimento quantitativi estremamente rilevanti e con una politica di riciclaggio e recupero del tutto insufficiente. La raccolta differenziata non ha ancora raggiunto il 35 %.

La provincia di Firenze, fra le 103 province italiane, si trova al 96° posto tra quelle che mandano quantitativi maggiori di rifiuti a smaltimento.

A fronte di questo il piano dei rifiuti dell'area della provincia escluso il circondario di Empoli, ha previsto la realizzazione di 3 (tre) impianti di incenerimento:

- quello di Selvapiana, nella Valdisieve, portato dalle attuali 10.000 t/a alle previste 80.000 t/a.,
- quello di Testi, collocato nell'area di produzione del chianti classico, previsto in sostituzione di un gassificatore, asservito ad un cementificio, che si è quasi mai riusciti a far funzionare, per 80.000 t/a.,
- quello della piana fiorentina, con ubicazione prevista al confine dei comuni di Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio, previsto per bruciare 135.000 t/a., di cui 20.000 t/a. costituito da fanghi di depurazione delle acque e di 40.000 t/a. di rifiuti speciali, di cui ignoriamo provenienza e composizione

La Piana Fiorentina vede già forti pressioni ambientali dovute a rilevanti infrastrutture (aeroporto, autostrade, centri commerciali, attività industriali), come

riconosciuto da tutta la documentazione ufficiale della Regione stessa ed aveva già sopportato la presenza, come si è detto prima, del precedente inceneritore.

E' inoltre previsto lo smaltimento in discarica di buona parte dei rimanenti rifiuti a fronte di una produzione annua di 550.000 t. prodotti dall'Ato stesso.

Con la realizzazione di questi impianti di incenerimento si dovrebbero poi comunque conferite in discariche speciali i residui solidi da essi prodotti, costituiti da scorie di combustione, polveri di filtraggio e aditivi per la depurazione dei fumi, che, come si evince dal rapporto tecnico già redatto per la valutazione di impatto ambientale previsto per uno di questi impianti, cioè quello di Selvapiana, vengono ad ammontare per il 38,6 % dei rifiuti introdotti,.

Una programmazione analoga è stata prodotta per l'intera piana Firenze-Prato-Pistoia, che a fronte di una produzione annua di rifiuti stimata attualmente a 1.008.486.t/a. (dato del 2004) prevede la realizzazione di altri due inceneritori.

La Regione Toscana indica che si debba arrivare nel 2010 ad una raccolta differenziata del 55% ed una riduzione del 15% della produzione di rifiuti, e la legge finanziaria dello stato del 2007, prevede di raggiungere il 65% di raccolta differenziata al 2012.

L'AZIONE DI CONTRASTO DELLA POPOLAZIONE E LE PROPOSTE ALTERNATIVE.

Dietro questa nuova incombente minaccia che veniva ad abbattersi sulla popolazione della piana, sia per quanto riguarda la difesa della salute che l'ambiente, proprio habitat di vita, si sono ricostituiti i comitati dei cittadini, primo fra tutti quello storico che aveva già lottato contro l'inceneritore di San Donnino, affiancati poi da organizzazioni a carattere tecnico-scientifico come Medicina Democratica a cui io stesso appartengo fino dalla sua costituzione.

Si sono organizzati incontri ed approfondimenti che hanno portato:

- 1) ad evidenziare che anche gli inceneritori più moderni hanno ugualmente gravi effetti sulla salute della popolazione e sull'ambiente, dovute principalmente alle emissioni di micro inquinanti come diossina ed altri composti organici cancerogeni, metalli pesanti, nanoparticelle, queste ultime evidenziate in particolare dalle ricerche del dottor Montanari e della dott.ssa Gatti, che si formano in quantità ancora maggiore rispetto ai vecchi inceneritori a causa della più alta temperatura di combustione e per gli urti meccanici dovuti ai fasci tubieri per la produzione di vapore ed energia e di macro inquinanti come ossidi di azoto e di zolfo. Con l'incenerimento si ha inoltre una distruzione dissennata di materiali come legno, carta, plastiche, ecc. che potrebbero invece essere

proficuamente riutilizzati o reimmessi nei cicli produttivi e la produzione di gas serra con le conseguenze nefaste per il clima e l'ambiente.

- 2) Alla produzione di piani alternativi, in particolare quello redatto, per il contesto attuale di quest'area, dallo stesso Rossano Ercolini di Ambiente Futuro e della rete rifiuti zero, per una diversa gestione dei cosiddetti rifiuti, presentati in convegni pubblici e iniziative di sensibilizzazione.
- 3) Alla richiesta alle amministrazioni interessate ed in particolare alla Regione Toscana, di forum pubblici per confrontare le diverse opzioni possibili e rivedere, alla luce di queste nuove evidenze, i piani precedentemente redatti.

Di fronte all'insensibilità mostrata dalle amministrazioni stesse di riconsiderare i loro piani, la popolazione è scesa in piazza con rilevanti manifestazioni e poi è arrivata a raccogliere firme per indire un referendum consultivo sul gradimento o meno da parte della popolazione di Campi Bisenzio sia dell'inceneritore previsto nella Piana che dell'incenerimento come metodo, anche se accompagnato ad altre pratiche, per lo smaltimento dei rifiuti.

Questo referendum, che si è svolto il 2 Dicembre scorso ha visto un'ampia partecipazione al voto ed ha prodotto una larga maggioranza di espressioni contrarie alla scelta dell'incenerimento.

(si riportano di seguito stralci tratti dal documento prodotto congiuntamente tra rappresentanti dei comitati e dei promotori del referendum e dell'Amministrazione comunale)

L'amministrazione comunale, tenendo conto del risultato del referendum, ha determinato di verificare, congiuntamente al Comitato, la funzionalità di tecnologie alternative alla termovalorizzazione, in grado di chiudere efficacemente e correttamente il ciclo dei rifiuti, valutando a questo fine, mediante verifiche in loco, sistemi impiantistici indicati dal comitato . Oltre ad essi l'amministrazione comunale, autonomamente, ha deciso di verificare anche altri sistemi tecnologici ed ha invitato il Comitato a presenziare ai relativi sopralluoghi.

Il 4 e 5 gennaio il pro sindaco di Campi Bisenzio Adriano Chini, e i rappresentanti del "Comitato per il no agli inceneritori e per le alternative" (nato dopo lo scioglimento del comitato referendario), si sono incontrati per stabilire in dettaglio il percorso di verifica sulle alternative all'incenerimento.

Il Comitato, per sua parte, ha avanzato all'amministrazione l'esigenza di verificare, in chiave di alternativa agli inceneritori, insieme agli aspetti impiantistici, quelli relativi ad esperienze delle migliori pratiche riguardanti le politiche di gestione in termini di prevenzione, di riduzione , di recupero, di riciclo, di tariffazione , ed ha indicato a questo fine esperienze in atto sul territorio nazionale. Il pro sindaco ha aderito alla proposta del comitato.

L'amministrazione comunale ed il comitato hanno convenuto di dare mandato ai tecnici designati (ing. Lippo e Bonari per il comune e Banchi e Ercolini per il Comitato) di riferire entro il più breve tempo possibile in consiglio Comunale e in una apposita iniziativa cittadina - che Comune e Comitato si impegnano a concordare nelle modalità- delle risultanze dei sopralluoghi e dei relativi studi e approfondimenti.

Il Comune e il Comitato convengono nel ritenere il percorso conoscitivo, oltre che giusto e doveroso all'esito della consultazione, anche opportuno in termini di apporto collaborativo per la valutazione delle scelte pianificatorie in atto, attesa la non difinitività, allo stato attuale del procedimento, della scelta dell'incenerimento come pratica di smaltimento dei rifiuti.

Anche in tal senso il Comune ha determinato di portare alla conoscenza dei Presidenti di Regione e Provincia la determinazione presa, invitandoli a inviare in tali sopralluoghi anche propri tecnici

Le spese dei sopralluoghi concordati con il Comitato saranno a carico del Comune di Campi L'indagine seguirà i seguenti percorsi :

a) Politiche gestionali di prevenzione e di riduzione dei rifiuti:

-Esperienze amministrative patrocinata dalla regione Piemonte con la grande distribuzione presso catene commerciali della grande distribuzione. Progetto ECOLOGO: incontro con la grande distribuzione sotto l'egida di Legambiente Piemonte.

b) tecniche e modalità di riuso

-Comune di Bellusco (Milano). Isole ecologiche in funzione della ri-commercializzazione dei materiali.

c) politiche gestionali delle raccolte differenziate mediante il sistema del porta a porta e con l'applicazione della tariffa puntuale

-Comune di Capannori -Consorzio Priula,-Comune di Novara

d) recupero e riciclo: carta, plastica, legno, metallo, vetro.

-I consorzi di filiera :le criticità del riciclo e le modalità del loro superamento

-L'uso del compost in agricoltura. Le agevolazioni nella normativa della regione Emilia Romagna e Umbria. Le indicazioni operative della Scuola agraria di Monza.

-L'esperienza di Vedelago sul recupero delle plastiche

e) il Green public procurement nelle pubbliche amministrazioni Monza e Colorno

f) il controllo merceologico del residuo

-Capannori

g) gli impianti:

-indicati dal Comitato TMB anaerobici sono quelli di Tudela (Spagna, Navarra) e Amiens (Francia).

h) gli impianti:

-L'amministrazione per sua parte ha dichiarato di voler visitare un impianto di dissociazione molecolare in Islanda, un impianto al plasma in Giappone, e un impianto di "ossidodistruzione".

LE VERIFICHE EFFETTUATE

Politiche gestionali di prevenzione e di riduzione dei rifiuti:

(22 Gennaio 08)

AREA TORINESE

Secondo il programma stabilito la prima visita della Commissione si è svolta in Piemonte, nell'area torinese, accompagnati dal Presidente della cooperativa ERIKA Roberto Cavallo (qui presente), iniziando dal **Consorzio Rifiuti COVAR 14**, che comprende 19 Comuni ed una popolazione servita di 250.000 persone. La produzione di rifiuti pro-capite attuale è di 1,1 Kg/ab/g.

Qui la Raccolta Differenziata, attuata con il sistema Porta a Porta, pur presentando alcune criticità dovute al modello residenziale articolato anche per condomini a sviluppo verticale, in appena due anni dalla messa a regime si è attestata sul valore di 63,9% e si è nel contempo attuata una riduzione dei rifiuti del 14% rispetto al precedente sistema basato sui contenitori stradali. Rilevante è stato anche l'apporto del **compostaggio domestico** per il raggiungimento di questi obiettivi attuato, con ampia sensibilizzazione ed informazione della popolazione interessata, ovunque la tipologia abitativa lo consentiva. Il Consorzio si è dotato, tramite la società di servizi Petaso 03 di un consistente sistema informatico, che consente anche un proficuo contatto con gli utenti del servizio ed in collaborazione con la stessa cooperativa ERIKA ha attuato la campagna comunicativa "Scegli tu" per raggiungere i migliori obiettivi di riduzione dei rifiuti.

Rilevante ci è sembrato anche l'apporto degli **Eco-volontari**, gruppi organizzati a supporto del sistema complessivo di gestione dell'ambiente.

La parte finale della visita ha riguardato il progetto **ecologos**, patrocinato dalla Regione Piemonte con la grande distribuzione, in particolare per la riduzione degli imballaggi di plastica (diffusione di sistemi di distribuzione di detersivi o altri prodotti "alla Spina" fornendo costante informazione ai clienti utilizzatori e per il recupero e redistribuzione presso utenti selezionati di derrate alimentari prossime alla scadenza. Presso un supermercato AUCHAM, catena che partecipa all'attuazione del progetto si è svolto l'incontro con l'assessore regionale all'Ambiente Nicola Ruggero che ha meglio illustrato queste iniziative. Nonostante sia la seconda regione più industrializzata d'Italia la produzione dei rifiuti nel suo insieme si è stabilizzata.

tecniche e modalità di riuso

(29 gennaio 08)

CONSORZIO EST-MILANESE E PIATTAFORMA ECOLOGICA DI BELLUSCO

Il comune di Bellusco fa parte del Consorzio Est-Milanese CEM per la gestione dei rifiuti ed è stato il primo comune ad organizzare la raccolta differenziata porta a porta e si attesta attualmente su valori superiori all'80%.

Il Consorzio CEM serve una popolazione di 410.000 abitanti e si attesta su livelli di RD di 62,3% con una produzione di 1,3 Kg/ab/g..

Rilevante per la nostra commissione, come da programma, è stata la visita alla **piattaforma ecologica**, gestita con creatività e competenza da parte del GRUPPO PARROCCHIALE con controllo elettronico degli accessi degli utenti della piattaforma. Si riesce a recuperare ed a valorizzare economicamente molti materiali ormai pregiati come alluminio (da lattine, ma anche da componenti di infissi), rame, polietilene, plastiche dure da giocattoli usati ecc, che, contrariamente a quanto viene spesso affermato hanno un loro mercato facendo risultare redditizie queste operazioni di recupero di materiali raccolti separatamente.

Lo stesso Gruppo Parrocchiale svolge costantemente un lavoro volontario per la piena riuscita della raccolta differenziata nel territorio.

Ci risulta che nello stesso consorzio siano presenti 40 isole ecologiche con funzionamento analogo a quella visitata.

il Green public procurement (acquisti pubblici verdi) nelle pubbliche amministrazioni

Il caso del Comune di Monza

Questo è uno dei pochi comuni d'Italia ad aver approvato una delibera di impegno per far applicare il green procurement. Cioè l'orientamento del settore pubblico verso l'acquisto di prodotti caratterizzati da una minore pericolosità per la salute umana e per l'ambiente o derivati da materiali riciclati.

Lo stesso Comune, avvalendosi della collaborazione della Scuola Agraria del Parco di Monza ha promosso corsi di formazione per i propri dipendenti degli uffici economato, ambiente, per stabilire priorità nei propri acquisti su prodotti che rispondano alle suddette caratteristiche.

Politiche gestionali delle raccolte differenziate mediante il sistema del porta a porta e con l'applicazione della tariffa puntuale, controllo merceologico del residuo

-Consorzio Priula (TV)

(4 marzo 08)

E' il primo consorzio in Italia per gli alti livelli di raccolta differenziata, 75,3%, attuata con il sistema porta a porta ed è organizzato con l'applicazione della tariffazione puntuale.

Il quantitativo di rifiuti pro- capite è di 350 Kg/ab/anno (contro i 704 della Regione Toscana) per un bacino di 223.500 abitanti. Anche i costi di raccolta sono assai contenuti in virtù della bassa quantità di rifiuti da smaltire.

Il Consorzio è inoltre impegnato ad individuare alternative alla produzione dei già scarsi quantitativi di CDR, per evitare ogni ricorso all'incenerimento.

L'intera provincia di Treviso si attesta su valori di RD del 66,6% (dati del 2006)

-indagine presso l'impianto IDEAL SERVICE di Godega

Ancora riguardo al **controllo merceologico del residuo**, per quanto riguarda la provincia di Treviso, molto interessante è apparsa la sperimentazione condotta da ARPA del Veneto presso l'impianto suddetto su tutte le tipologie di rifiuto che residua sia dopo la raccolta differenziata porta a porta come attuata dal Consorzio Priula, sia senza il porta a porta come ancora avviene nel capoluogo Treviso. Si è dimostrato che, pure con dei limiti impiantistici presenti, come sia possibile recuperare ancora materiali di accettabile qualità per un buon 30% rispetto al materiale in ingresso, anche senza aver trattato il materiale di sottovaglio.

-Comune di Capannori

(24 Gennaio 08)

Questa visita, una delle prime da noi effettuate, è stata assunta come **buona pratica** non soltanto per gli ottimi risultati raggiunti nella gestione dei rifiuti ottenute con politiche generali adeguate e con uso esteso del porta a porta, come meglio illustrate in questo convegno, ma per l'**analisi merceologica** che ha in corso **sul residuo** a valle della raccolta differenziata, con lo scopo soprattutto di poter agire sui consumi evitando quanto più possibile l'uso di prodotti che vanno a costituire poi questo tipo di rifiuti residuali.

Essi è risultato essere costituiti da scarpe vecchie, abiti dimessi, pellami e pannoloni e pannolini. Per questi ultimi l'amministrazione doterà la farmacia comunale di **pannolini riutilizzabili**, che verranno regalati ai nuovi nati nel comune stesso, dando un importante segnale anche per tutti noi.

recupero e riciclo: carta , plastica , legno, metallo , vetro

Impianto di riciclaggio di Vedelago

(4 Marzo 08)

Non mi dilungo nell'illustrare le caratteristiche di questo impianto essendo qui presente la Signora Carla Poli, titolare dell'impianto stesso, che può farlo certamente meglio.

Abbiamo potuto constatare che viene separato il *multimateriale* (lattine ferrose e di alluminio, vetro e plastiche) proveniente da raccolte specifiche o quello che viene scartato dal CONAI, a cui viene restituito ben separato alla fine del ciclo. Si ha inoltre un trattamento di tutte le tipologie di *materiali plastici*, che, anche quando non risulta possibile il recupero come tali, vengono trasformati in un materiale *estrofuso* che può essere proficuamente impiegato, come sabbia leggera, per la produzione di manufatti in fibrocemento oppure essere riutilizzato per produrre materiali plastici resistenti (panchine da giardini, contenitori, ecc.). Potranno probabilmente essere in tal modo recuperati anche materiali plastici o gommosi che residuano da raccolte differenziate spinte come nel caso di Capannoni oppure quelle attualmente scartate dai trattamenti meccanici degli impianti TMB come quello di Tudela.

Gli impianti di Trattamento Meccanico Biologico

Gli impianti di Trattamento Meccanico Biologico, da noi presi in considerazione per la parte che residua dopo la raccolta differenziata, che in molte realtà come quella della nostra regione, può rappresentare, a tempi brevi, ancora quantitativi assai rilevanti, devono rispondere ai seguenti requisiti:

-attuare il più alto recupero di materiali secchi ancora contenuti (carta, vetro, legno, metalli, plastiche, etc.) da poter essere reimmessi nel mercato e non nel circuito di produzione del cdr, destinato a inceneritori od altro.

-la materia organica residua, a valle della digestione anaerobica con produzione di metano, possa essere riutilizzata per usi agricoli anziché dover essere inviata in discarica,

-presentare caratteristiche di non rigidità (come invece possedute dagli inceneritori), in modo che la parte impiantistica del trattamento biologico possa essere convertita a trattare la parte organica da raccolta differenziata via via che questa progredisce.

Gli impianti più rispondenti a queste caratteristiche di interesse della commissione, sono risultati i seguenti:

-sistema ARROW-BIO PROCESS i cui impianti si trovano ora a Tel Aviv, a Sidney e Perth in Australia, ed in Messico;

-sistema GLOBAL RENEWABLES – SISTEMA UR-3R, con un impianto che opera a Sidney dal 2004 con una potenzialità di 175.000 t/a., ed un impianto in costruzione nella contea inglese del Lancashire ;

-sistema VALORGA di cui sono attivi o in fase avanzata di costruzione 20 impianti, il primo dei quali costruito a Amiens (Francia) nel 1987,

-sistema ROS-ROCA di cui risultano in funzione 15 impianti realizzati dal 2003 ad oggi, tra cui quello di Tudela da noi visitato.

Impianto TMB con digestione anaerobica di Tudela, regione di Navarra, Spagna

Visitato dalla commissione il 18 e 19 febbraio 2008.

La Navarra ha prodotto un Atto Regionale che stabilisce NO agli inceneritori.

Si tratta di un impianto di TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO dotato di sezione di digestione anaerobica prodotto dalla ROS Roca entrato in funzione nel 2006.

L'impianto tratta circa 50.000 tonnellate anno di "residui" a valle di una RD molto bassa di circa il 18%. L'impianto è soprattutto "concentrato" sulla frazione organica contenuta nel residuo (non esiste nessuna RD della frazione organica) che viene trattata in una efficiente sezione di digestione anaerobica in grado di produrre un biogas a circa il 60% di composizione metanica. A fronte di circa 28000 tonn/anno di sostanza organica-biodegradabile vengono prodotte 6000 tonn/anno di compost con una riduzione di peso del residuo organico da mettere in discarica che arriva fino al 70%. Anzi, pur con tutto lo scetticismo che fa essere "sospettosi" verso tutti i sistemi di compostaggio non derivanti dal trattamento di organico da RD bisogna dire che nel compost prodotto non si rileva presenza di plastiche e granuli vetrosi anche se non ci è stata esibita la sua composizione chimico-fisica (che ci verrà inviata, in quanto tale compost è posto sotto analisi dall'Università). A complemento di questa sezione l'impianto è dotato di una linea di selezione automatica dotata di due set di lettori ottici a raggi infrarossi (sistema Titech) integrata da selezione manuale. C'è da dire che a fronte di questa buona impostazione che non prevede preventiva triturazione (non compromettendo le potenzialità di un successivo recupero dei materiali) i risultati ottenuti sono limitati anche se implementabili. Infatti viene recuperato carta, legno, plastiche, tetrapack, ferro e alluminio. L'efficienza del recupero non supera il 15% del "sopravaglio" lasciando comunque intendere che con alcuni ulteriori accorgimenti il sistema potrebbe dare ben maggiore resa.

Per il fatto che non esista una RD della frazione organica, non solo si ha un peggioramento della qualità dei materiali (che comunque ci è stato riferito vengono venduti) ma anche dell'efficienza dei lettori ottici e dei separatori balistici "ingannati" dall'umidità del residuo. Quindi questo impianto di tecnologia ROS-ROCA presenta una buona impostazione che con alcuni miglioramenti (maggiore RD, uso di un set doppio di NIR (Near Infrared Recover) potrebbe aumentare le prestazioni di sottrazione dalla discarica.

Comunque già nello stato attuale l'impianto SOTTRAE PIU' DEL 55% dalla discarica e i gestori confidano di arrivare già entro il 2008 a recuperare circa il 63% del residuo in ingresso.

CONCLUSIONI

(del mio intervento, non della commissione)

Come dicevo all'inizio la realtà della Piana Fiorentina, per quanto riguarda la gestione degli scarti e dei rifiuti, si trova in una situazione arretrata ed in qualche modo critica, rispetto alle buone pratiche attuate altrove, situazione critica che anche la nostra commissione ha potuto verificare. Tutto questo per errori di pianificazione fino qui operati e per non aver raggiunto neppure gli obiettivi di riduzione e recupero che la Regione stessa si era data.

Questo non è avvenuto, per fortuna, in una realtà per molti versi simile, come è questa del Comune di Capannori, dimostrando che strategie diverse sono possibili ed anche attuabili in tempi brevi, nella direzione della salvaguardia della salute e dell'ambiente, delle risorse del pianeta e degli equilibri che diversamente si vanno sempre di più alterando.

Il lavoro della Commissione non è ancora concluso perché vogliamo assolvere il compito che ci è stato assegnato nel migliore dei modi. Sono previste ancora alcune visite dove si attuano buone pratiche ed almeno un altro impianto prima di redigere il *report ufficiale* con gli altri due tecnici della commissione, nominati dall'Amministrazione Comunale, ma che comunque contiamo di attuare a breve. Fino da ora però, come già ha avuto modo di pronunciarsi il mio amico e collega di commissione Rossano, quanto acquisito non fa che raffossarci nella convinzione che degli inceneritori si possa concretamente farne a meno.

Credo che dopo questo convegno, come già è avvenuto con le visite finora effettuate dalla commissione che la gente di Campi Bisenzio ha voluto istituire, si rafforzi la consapevolezza che queste strategie di cui si è vista la praticabilità possano essere attuate anche nell'area da cui provengo ed anche noi, rispetto alla produzione e gestione dei nostri materiali post-consumo, dei nostri scarti della produzione dei beni, delle merci, possiamo presto imboccare quelle strade che portano, anche per questo settore verso il futuro, verso appunto questa opzione zero (a partire da zero impianti nocivi) ed anche il "genio fiorentino" di cui si è tanto parlato nella storia, dimostri di saper fare bene anche per i propri rifiuti.

*INTERVENTO DI BEPPE BANCHI
CONVEGNO RIFIUTI ZERO
CAPANNORI 26 – 27 aprile 2008.*